

→ **Impressionante** scia di violenza sulle donne. A Bolsena un disoccupato stupra la ex cilena
→ **In Sicilia** tre extracomunitari hanno aggredito nella notte una coppia di rumeni

A Vittoria come a Guidonia: il branco picchia lui e stupra la sua fidanzata

A Vittoria (Ragusa) aggredita una coppia di rumeni da tre maghrebini: lui rapinato, lei stuprata. A Bolsena la vittima è una cilena di 34 anni picchiata e violentata dall'ex convivente, un disoccupato di 39 anni.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Il branco colpisce ancora. Tre extracomunitari, in Sicilia: hanno aggredito una coppia di romeni, rapinato lui e violentato lei, come era successo una decina di giorni fa a Guidonia. E intanto un 39enne di Bolsena (Viterbo) picchia e violenta la ex convivente cilena, che si era rifiutata di avere rapporti sessuali con lui.

IL BRANCO DI RAGUSA

Il nuovo stupro di gruppo si è verificato a Vittoria, nel ragusano. Due rumeni di 24 anni, marito e moglie, sono stati aggrediti la notte tra sabato e domenica da tre extracomunitari maghrebini, due dei quali armati con pistola, all'uscita di un ritrovo. Uno dei tre aggressori ha rubato soldi e telefonini alla coppia e subito dopo gli altri due hanno sequestrato la giovane portandola via su una moto. L'hanno condotta in un casolare di campagna e qui, secondo la denuncia della romena, hanno abusato di lei. È

Maramotti



stato il marito, liberato dopo che tutti si erano dileguati, a lanciare l'allarme chiamando la polizia. La ragazza è stata trovata all'alba da una "volante" alla periferia di Vittoria.

BOLSENA, VIOLENZA DALL'EX

Vittima della violenza, in questo caso, è stata una cittadina cilena di 34 anni. La donna ha denunciato di essere stata costretta a compiere atti sessuali dal suo ex convivente, un trentanovenne di Bolsena, i due si erano conosciuti circa quattro anni fa, quando la donna era appena giunta in Italia dal Cile. Per andare a

vivere con lei, l'uomo aveva lasciato la moglie e tre figli piccoli. Dopo circa tre anni e mezzo, la donna, a causa dei continui dissapori, lo aveva lasciato per andare a vivere con un'amica a Viterbo. L'uomo, che gestiva un bar a Bolsena e nel frattempo era rimasto senza lavoro, pochi giorni fa ha contattato la vittima chiedendole di trascorrere un periodo insieme e verificare la possibilità di riprendere la convivenza. La cilena ha accettato l'invito. La notte tra sabato e domenica, secondo quanto raccontato dalla donna ai carabinieri, al suo rifiuto di avere un rapporto

sessuale, l'uomo l'ha dapprima minacciata con un martello, poi l'ha picchiata con pugni e calci e, infine, l'ha stuprata. La donna, nonostante le ferite, è riuscita a fuggire e a raggiungere a piedi la caserma dei carabinieri, che l'hanno accompagnata in ospedale e poi hanno arrestato l'uomo.

Cosenza

La procura ha chiesto la convalida degli arresti dei 5 rumeni

COSENZA, TRASMESSI GLI ATTI AL GIP

La procura di Castrovillari ha trasmesso al gip per la convalida gli atti relativi al fermo dei cinque rumeni accusati della violenza sessuale di gruppo ai danni di una loro connazionale di 21 anni, sposata e madre di un bambino, avvenuta a Sibari di Cassano allo Jonio la settimana scorsa.

I cinque erano stati fermati sabato all'alba dai carabinieri. La giovane, bracciante agricola, era stata pedinata dagli aguzzini mentre tornava a casa dal lavoro e poi aggredita. ♦

IL LINK

CONTRO LE VIOLAZIONI DEI DIRITTI
www.amnesty.it

Cagliari, morì schiacciato a 29 anni Il Pm chiede cinque rinvii a giudizio

■ Cinque richieste di rinvio a giudizio con l'ipotesi di omicidio colposo e i sindacati parte civile assieme ai familiari per la morte di un giovane precario. Simone Medas, questo il nome della vittima, aveva 29 anni e un contratto a tempo determinato nello stabilimento Eurallumina di Portovesme, colosso impegnato nella lavora-

zione della bauxite e allumina di proprietà della Rusal. Il 31 luglio del 2007 venne schiacciato da un «filtro», nel reparto dove da poco tempo lavorava. A chiedere chiarezza su cosa fosse successo il giorno dell'incidente sono stati, tramite l'avvocato Marco Aste, i genitori e il fratello del giovane precario. L'indagine, portata

avanti dal pubblico ministero Emanuele Secci, si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio per cinque dirigenti della multinazionale. L'udienza preliminare si svolgerà il 27 febbraio a Cagliari. Davanti al gup Daniela Amato dovranno presentarsi l'amministratore delegato Vincenzo Rosino, il direttore Nicola Candeloro, il re-

sponsabile del servizio prevenzione e protezione Paolino Serra, il capo servizio dell'unità operativa ciclo Bayer e laboratorio Giorgio Pompei e il capo sezione unità operativa Bayer Diego De Vecchi. L'ipotesi è omicidio colposo. Un capo d'imputazione che il pm ha motivato con il fatto che nell'area filtri avrebbero dovuto esserci sistemi di sicurezza in grado di impedire ai lavoratori il passaggio durante il movimento del macchinario. Ma non solo. L'azienda avrebbe dovuto provvedere alla formazione adeguata di Simone in materia di sicurezza.

DAVIDE MAEDDU